



F.I.A.D.E.L

Prot. n. 48/SN/Fiadel  
Roma, 30 aprile 2024

ADERENTE CISAL



CSA Regioni Autonomie Locali

A tutte le Strutture

## IL MESSAGGIO DEL SEGRETARIO GENERALE PER IL 1° MAGGIO

Se il Primo Maggio ha un significato prioritario, che attraversa tutte le epoche, questo è di rinnovare l'impegno a favore dei lavoratori per ridefinire gli obiettivi politici e sociali che un sindacato deve porsi.

Il punto principale rimane sempre quello di affrontare i problemi che colpiscono il mondo del lavoro e affrontarli con tenacia e abnegazione, facendo pressione costante sugli organismi istituzionali preposti. Nel nostro caso specifico, dobbiamo continuare a sostenere la causa dei lavoratori degli Enti Locali, ora che stiamo entrando nella fase importantissima del rinnovo del Contratto, e nel contempo, dobbiamo fare del tutto per favorire l'applicazione totale del Contratto unico del settore Igiene Ambientale, per poi puntare sugli ulteriori miglioramenti di carattere giuridico e professionale necessari per adeguarlo alle grandi innovazioni introdotte nel settore negli ultimi anni.

Ma al di là degli interessi specifici delle categorie che tuteliamo, il mio pensiero è rivolto al grande quanto doloroso tema della Sicurezza sul Lavoro. Nonostante le tante norme emanate in questi anni per prevenire malattie professionali, incidenti e infortuni, nel nostro Paese manca una visione strategica globale per affrontare la questione alla radice e creare dunque i presupposti per una nuova metodologia d'approccio.

C'è sempre un limite sottile fra fatalità e negligenza, ma ogni incidente grave è caratterizzato da entrambe le componenti. Perciò, tanto le aziende quanto i lavoratori stessi dovrebbero essere consapevoli dei rischi quotidiani che corrono laddove non siano rispettate le norme di sicurezza stabilite, che, dunque, non devono essere vissute come un peso, ma al contrario entrare a far parte dei

rispettivi bagagli culturali, anche attraverso piani di formazione e di aggiornamento costante.

Più a monte, deve esserci un maggiore senso di responsabilità da parte della politica ed anche dei media. Ogni incidente grave desta riprovazione e angoscia perché, come si dice spesso, oggi giorno certe cose non dovrebbero più succedere. Eppure, se le medie delle morti sul lavoro sono rimaste invariate negli ultimi 30 anni, significa che non c'è stato alcun tipo di miglioramento nella prevenzione e nel controllo.

Domenica 28 aprile è stata la Giornata Mondiale della Sicurezza sul Lavoro. In quanti lo sapevano? In quanti ne hanno parlato? Ecco, credo che basti questo per dare l'idea di quanta indifferenza ci sia ancora. Il guaio forse è che questa Giornata cade troppo nelle vicinanze del 25 aprile, che di anno in anno vede alimentare il fuoco delle polemiche, propagandosi inevitabilmente fino al 1° maggio. Pertanto, invece di affermarsi come il viatico naturale verso le celebrazioni dedicate ai lavoratori, questa Giornata Mondiale finisce nel dimenticatoio, costituendo ogni volta un'occasione persa.

Non sarà un 1° maggio diverso, né migliore né peggiore degli altri. I lavoratori e i cittadini continuano ad essere bersagliati dall'inflazione e dalla perdita di potere di acquisto, con servizi socio-sanitari sempre più carenti, col dilagare di un precariato votato allo sfruttamento, che impedisce alle famiglie di avere certezze e ai giovani di progettare il proprio futuro, con condizioni di lavoro portate all'estremo e che, per l'appunto, provocano anche l'aumento di incidenti mortali e invalidanti sul lavoro.

Allora, cosa è diventato il lavoro oggi? A mio avviso, è ancora di grandissima attualità la definizione data dall'intellettuale francese Denis Diderot oltre 200 anni fa: "Un'occupazione quotidiana a cui l'uomo è condannato per bisogno, e a cui al tempo stesso deve la salute, la sussistenza, la serenità, il buon senso e forse la virtù".

Vivere il lavoro come un peso è quanto di più deleterio possa esserci nella realtà odierna, dove al contrario l'attività lavorativa dovrebbe valorizzare la persona e renderla protagonista della crescita sociale. Ma in tanti, troppi casi non è così. Oggi, abbiamo a che fare con un governo che pone al centro dei propri interessi non il lavoratore ma l'impresa e, pertanto, tende anche ad indebolire il mondo sindacale, limitandone la capacità di incidenza sulle scelte che toccano da vicino i lavoratori. In questo contesto, anche il mondo dell'informazione ha le sue responsabilità, perché in tanti casi coltiva interessi che non collimano con quelli della gente comune e non riesce ad essere più incisivo come un tempo.



Da parte nostra, comunque, non verrà mai meno l'impegno per far sì che i lavoratori e le lavoratrici possano essere rese partecipi di un cambiamento radicale e far sentire la propria voce, e per dare alle nuove generazioni qualcosa in più che la semplice speranza di raccogliere i frutti della nostra attività sindacale e sociale.

Per noi il Primo Maggio non è festa, ma il momento per chiamare tutti i lavoratori e lavoratrici a raccolta, affinché aumentino il loro impegno nella tutela degli interessi comuni, diventando protagonisti attivi di una azione di lotta che deve essere incessante, tanto nei propri luoghi di lavoro quanto a livello nazionale.

Il Segretario Generale  
Francesco Garofalo

